

# Minniti, un patto con i sindaci libici E i vescovi polemizzano con Renzi

Galantino: «Aiutarli a casa loro? Dica con quali risorse». Ma il Vaticano frena

## Il vertice

Milano è il primo Comune a gemellarsi Tripoli: Roma spinga per togliere l'embargo

**ROMA** La prima città italiana che ha accettato di gemellarsi con una municipalità libica è Milano. Presto ne seguiranno altre, almeno si spera. «Ho già ricevuto l'ok dal sindaco Sala», conferma il presidente dell'Ance Antonio Decaro, che ieri ha partecipato a Tripoli al vertice sui migranti e sulla lotta ai trafficanti di esseri umani con il ministro dell'Interno Marco Minniti e tredici primi cittadini di altrettante città sulla costa e nel sud della Libia.

Una giornata che potrebbe rivelarsi storica — per i sindaci è sicuramente «un'opportunità storica», hanno spiegato — ma che in Italia ha coinciso con la polemica fra monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, e l'ex premier Matteo Renzi sull'ormai famosa frase di quest'ultimo: «Aiutiamoli davvero a casa loro». «Se non si dice dove, quando e con quali risorse, non solo rischia di non bastare ma può anche essere un modo per scrollarsi di dosso le responsabilità», ha affermato Galantino.

A smorzare i toni ci ha pensato il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, per il quale «il discorso dell'aiutiamoli a casa loro è valido, così la migrazione non è più una realtà forzata ma è libera».

## Il patto antitraficanti

A Tripoli il ministro Minniti, accolto dal premier Fayez Al Sarraj, ha proposto un «patto contro i trafficanti»: rinunciare all'appoggio ai clan che gestiscono le partenze dei migranti verso l'Italia in cambio di finanziamenti per progetti di sviluppo sociale e azioni per risollevare l'economia delle città attualmente sotto il giogo delle bande. Come Sabrata, gioiello storico e culturale, ri-

dotto a un hub per disperati gestito dai trafficanti. Tre sindaci libici — di Al Maya, Zuwarah e Janzur — hanno rivelato di aver già bloccato gli arrivi di migranti dal Niger e dal Ciad, ma anche di aver bisogno di tutto per andare avanti: dai dissalatori agricoli alle celle frigorifere per i cadaveri, da nuovi presidi medici alle spazzatrici per pulire le strade, fino a progetti per attività sportive.

## «Toglieteci l'embargo»

Ma soprattutto la Libia chiede che l'Italia agisca nelle sedi internazionali, soprattutto all'Onu, per far togliere l'embargo che impedisce di acquistare nuove armi e colmare il gap con i trafficanti. Che con migliori dotazioni potrebbero essere invece contrastati in modo efficace, sia sulla terra che in mare. In questo ambito peraltro con forze navali italiane per pattugliare le coste. «Che sia possibile togliere l'embargo almeno per alcuni corpi della sicurezza interna, come la guardia costiera e la polizia», chiedono ancora i libici che ieri, con il portavoce della Marina, l'ammiraglio Ayob Amr Ghasem, hanno parlato di «un sospetto contatto fra una Ong e i trafficanti a largo di Sabrata».

## Italia vero partner

Quelle di Tripoli sono richieste molteplici e complesse, che ora saranno analizzate anche alla luce di quello che viene considerato un cambio di atteggiamento. «Una manifestazione di determinazione a voler combattere il fenomeno — è il commento dell'ambasciatore d'Italia Giuseppe Perrone —. Spesso si dice del governo libico che sia connivente o incapace: il messaggio che è stato dato è opposto perché c'è voglia di collaborare con l'Italia, il loro vero partner di riferimento in Europa. Per la Libia i trafficanti sono un po' come la mafia per noi nei decenni scorsi». Il vero problema per Al Sarraj è però il controllo del territorio, con una rete di

bande di trafficanti che coinvolge attualmente una quindicina di città. «Dobbiamo liberarci dal flagello che rappresentano e costruire una prospettiva di futuro per i vostri figli — ha concluso ieri Minniti —, la Libia ha mostrato al mondo il suo bel volto, fate in modo che questo messaggio rimanga forte».

**Rinaldo Frignani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 86

## Mila

I migranti sbarcati nei porti italiani dal 1° gennaio 2017 a ieri dopo essere stati soccorsi al largo della Libia. L'aumento rispetto allo stesso periodo del 2016 è del 10%



**La parola**

## ANCI

È l'acronimo di «Associazione nazionale comuni italiani», una realtà nata nel 1901 e senza scopo di lucro. Il sindaco di Bari Antonio Decaro è il presidente dell'Ance dal 12 ottobre 2016: all'associazione aderiscono circa 7.300 comuni italiani (su un totale di 7.978, pari al 91,5% del totale). All'Ance fanno riferimento le varie emanazioni regionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

